

Appuntamenti della 2ª settimana di Quaresima

Lunedì 14 marzo, ore 21, in Basilica

Seconda meditazione di don Giuseppe Angelini su

Il processo pubblico davanti a Pilato (18,28-19,16)

(Vedi il programma generale su dépliant a parte)

Venerdì 18 marzo, (ricordiamo che i venerdì di Quaresima sono giorni di astinenza dalle carni)

ore 7.30, in Basilica, recita delle **Lodi**

ore 18,00 in Basilica, transetto nord, la **Via Crucis**

I programmi generali di Quaresima

della Comunità Pastorale Paolo VI sono illustrati in un pieghevole a parte, **“Convertiamo per essere liberi”**. Segnaliamo in specie:

- Per riprendere la meditazione del vangelo domenicale è suggerita una traccia su questo pieghevole.
- Un ulteriore spunto di meditazione è offerto dalla **catechesi di Papa Francesco sulla preghiera** distribuita ogni settimana.
- Il **digiuno** quaresimale è unito all'esercizio della **carità**, che per questa quaresima è destinata al **Makiungu Ospital** seguito da Padre Sandro e Manuela in Tanzania.

2ª DOMENICA DI QUARESIMA ANNO C

Domenica della Samaritana

Dt 6, 4a; 11, 18-28; Sal 18 (19); Gal 6, 1-10; Gv 4, 5-42

Preghiera dei fedeli

La legge dice: *Non desiderare*, non affidare la tua vita alla traccia incerta suggerita dai tuoi desideri vaghi; ti porterebbero dove tu non sai e non vuoi; il Signore ci insegni come moderare i desideri selvaggi degli occhi e della bocca, preghiamo

Non abbiamo alcun debito nei confronti di nessuno, se non quello dell'amore, dice l'apostolo Paolo; ma quell'unico debito appare smisurato; il Signore ci renda persuasi che può essere assolto, e ci mostri come, preghiamo

La stanchezza di Gesù nasce dal difetto di attese della donna nei suoi confronti; anche la nostra stanchezza spesso nasce così; il Signore stesso riaccenda in noi attese reciproche, che guariscano la stanchezza, preghiamo

Alla richiesta di Gesù la donna resiste, in nome della distanza che divide donne e uomini, Samaritani e Giudei; fino ad oggi le differenze etniche e psicologiche rendono gli umani distanti; il Signore ci mostri come trasformare le differenze in ragioni di interesse reciproco, preghiamo

Trafitta dalla parola di Gesù, la donna cerca di cambiare il tema del discorso. Il Signore non permetta che anche noi cambiamo sempre discorso ogni volta che la sua parola ci colpisce, preghiamo

*Spunti di riflessione sul
vangelo della Samaritana*

L'incontro che più importa è quello col Signore. Esso è però anche quello meno previsto, e addirittura meno sperato. Non che Egli sia del tutto lontano dai nostri pensieri; a Lui quei pensieri talvolta tornano, o magari spesso. Ricordi, immagini e magari anche desideri girano intorno a Lui. Ma girano intorno a Lui come si può girare con la fantasia intorno a una presenza inattuale. Non è un incontro per oggi.

Oggi infatti ho troppe altre cose in programma, nella mente e nel cuore. Cose meno importanti di Lui, certo, ma più urgenti. Fatto sta che io in fretta mi rassegnò in partenza all'idea che l'incontro con Lui non può essere per oggi.

Di Lui mi hanno parlato in molti, fin dall'infanzia: me ne hanno parlato in casa le persone più care, i genitori; me ne hanno parlato in Chiesa le persone più autorevoli, i sacerdoti. Paradossalmente, viene il dubbio che a rendere l'incontro con Lui meno attuale concorra proprio il fatto che di esso si parli da troppo tempo nella mia vita, si parli addirittura da sempre. I tempi lunghi alimentano la segreta rassegnazione al fatto che l'attesa sia interminabile.

Offre efficace illustrazione di questo nascosto stato d'animo la donna Samaritana di cui parla il vangelo. In molti le avevano parlato del Messia; a tale riguardo aveva ascoltato prima i genitori, e poi i maestri religiosi di Samaria, che ripetevano le parole di Mosè e dei profeti. La donna sapeva bene fin dall'infanzia che doveva venire il Messia. Non aveva però alcuna idea del senso di una tale venuta. Soprattutto, non immaginava che quella venuta potesse riguardare la sua vita personale, e potesse realizzarsi proprio in quel giorno, presso quel pozzo, attraverso l'incontro casuale con uno straniero.

Molti interrogativi nella sua vita rimanevano sospesi, nominalmente fino al giorno della venuta del Messia. Molti interrogativi di carattere "religioso". Quanto alla sua vita di ogni giorno, essa non dipendeva da Messia e dalla risposta agli interrogativi religiosi in genere.

Tra i molti altri interrogativi rimaneva sospeso quello relativo al luogo giusto in cui adorare Dio. La donna come tutti i samaritani lo adorava sul monte Garizim; aveva però qualche dubbio al proposito. Rimaneva come sospesa, non del tutto persuasa della verità del suo modo di adorare.

Quel che mancava alla sua adorazione non era, in realtà, il luogo giusto, ma lo spirito giusto, o il cuore giusto. Che cosa mancasse ella non capiva. Neppure si affannava più di tanto a diagnosticare un tale difetto; era infatti un difetto di tutti, quindi probabilmente senza rimedio. Il Messia, quando fosse finalmente venuto, avrebbe chiarito tutto. Quando sarebbe venuto? Lei non sapeva; ma neppure tale ignoranza la inquietava troppo.

Sospesa rimaneva anche un'altra questione, quella del suo matrimonio. L'uomo con il quale viveva era un marito? Non sapeva bene. Ne dubitava, certo; ma più ancora dubitava che si potesse dare risposta a quella domanda. Per tutto ciò che si riferiva alle cose immediate e personali, aveva ormai imparato ad arrangiarsi senza dipendere dal Messia. Aveva imparato a vivere nella sospensione e nel dubbio.

Tutti noi viviamo, per molti aspetti, come sospesi e nel dubbio. Sospesi siamo spesso proprio a proposito degli aspetti più importanti della nostra vita. L'incontro che più conta, quello che solo potrebbe togliere la sospensione e il dubbio, è lontano; tanto lontano, da non poter essere neppure immaginato. Viviamo dunque segretamente rassegnati alla prospettiva che la sospensione debba durare a lungo, praticamente fino alla morte.

Anche noi pensiamo all'incontro che più conta come a una prospettiva lontana e inattuale. Non lo escludiamo, certo, ma neppure lo attendiamo e lo cerchiamo per oggi. Da questa segreta e ingiustificata rassegnazione occorre che il Signore stesso ci strappi, come strappò quella donna. Occorre che egli stesso ci sorprenda, all'angolo della vita più impreveduto, attraverso l'incontro meno pensato, e ci convinca che l'incontro che più conta, quello con lui, quello che solo consente di uscire finalmente dal provvisorio e di legarsi a ciò che rimane per sempre, non è per un giorno lontano, ma è proprio per oggi.